

.6

IL PERIODO TARDO ANTICO

La fine dell'impero romano d'Occidente si data convenzionalmente al 476 d.C., quando Odoacre, re degli Eruli, depone Romolo Augusto, ultimo imperatore romano. In questo periodo storico visse e operò il vescovo Prospero, divenuto successivamente patrono della città.

Con l'arrivo dei Barbari la città continua a vivere, pur attraversando momenti assai critici. Ne è prova il seppellimento del c.d. "tesoro romano-barbarico", nascosto all'interno di un segmento di tubatura in piombo al di sotto del pavimento di una domus ubicata lungo l'attuale via Crispi. In città vengono tuttavia costruiti ancora edifici di pregio, come quello recentemente rinvenuto sotto la cripta della Cattedrale, decorato con ricchi pavimenti a mosaico policromo.

In altre zone della città compaiono edifici più poveri, come quello, sempre a uso abitativo, costruito sulle rovine della domus di Piazza della Vittoria.

I reperti riferibili a questa fase sono oggetti di uso quotidiano (nn. 76-77) o di ornamento personale (n. 75).

La città di Reggio continua a vivere ininterrottamente anche dopo il crollo della potenza romana e la sua vitalità economica è dimostrata dalla grande quantità di monete databili fra IV e V sec. (nn. 87-95).



75

76

77

87

95



1

2

3

5

.1

PRIMA DEI ROMANI

Gli scavi recentemente effettuati nell'area di Palazzo Busetti hanno offerto materia alla discussione sulle origini di Reggio Emilia in età preromana. Fra i reperti più significativi è un bronsetto votivo raffigurante un devoto (n. 1), a testimonianza di una religiosità popolare che accomuna individui di origine autoctona. Il luogo di rinvenimento fa pensare che questa zona della città, sovrelevata rispetto alle altre, avesse ospitato un'area sacra, destinata a diventare la sede del primo nucleo romano.

Nel 175 a.C., durante il secondo consolato di Marco Emilio Lepido e probabilmente per sua stessa iniziativa, Reggio Emilia sembra diventare *forum* o "mercato". Le origini, lo sviluppo e la sua fortuna non sono, quindi, legate alla creazione di una colonia a scopo militare, ma a un centro con finalità di gestione e sfruttamento del territorio.

Il mercato attrae genti di origini diverse, non solo romani, ma anche autoctoni di etnia celto-igure, come testimoniano alcune ceramiche rinvenute negli scavi di Palazzo Busetti e in via Guido Riccio Fogliani (nn. 2, 3 e 5): risalenti al II-I sec. a.C., esse attestano anche una modalità di cottura dei cibi per ebollizione secondo la tradizione preromana.



9

13

16

22

24

.2

LA COLONIZZAZIONE ROMANA

Nella seconda vetrina sono esposti numerosi esemplari di vasellame fine da mensa "a vernice nera" (nn. 16-24). Esso arriva assieme ai coloni centro-italici, come documentano anche le iscrizioni funerarie rinvenute a Reggio Emilia. Le forme più rappresentate sono le coppe e i piatti, che cominciano ad essere prodotti localmente, come dimostrano i resti di fornaci rinvenuti in città. Alcuni manufatti recano anche tracce dei processi produttivi, come la coppa da via Guido Riccio Fogliani, sulla quale restano le impronte digitali lasciate dal ceramista durante l'immersione del manufatto nella vernice (n. 22).

Si parla in questo caso di "romanizzazione", un processo al tempo culturale e commerciale, che segna l'ingresso di *Forum Lepidi* in un mercato più ampio, controllato da Roma. Emblematico è il rinvenimento di numerosi esemplari di manici di anfore vinarie rodie con marchi di fabbrica in lingua greca da palazzo Busetti, che testimoniano l'importazione di vino proveniente da Rodi a Reggio Emilia. Alcuni di essi recano l'anno e persino il mese di produzione (nn. 9-13).



9

13

16

22

24

.3

LA PIANIFICAZIONE URBANA

Con Ottaviano Augusto (31 a. C.-14 d. C.), primo imperatore di Roma, la città viene nuovamente pianificata, con la creazione di un reticolo stradale a maglie regolari. Si discosta da questo impianto l'asse stradale obliquo rinvenuto al di sotto di palazzo Busetti, oggi ancora parzialmente ricalcato da via Crispi, su cui si imposta tutto il quartiere nord-occidentale. La presenza di zone depresse e acquirinose a nord della via Emilia rende necessari interventi di bonifica attraverso il riutilizzo di anfore (nn. 34-36). Fra le opere pubbliche realizzate in questo periodo, si collocano l'acquedotto cittadino (di cui si è rinvenuto un segmento anche sotto Palazzo Busetti) e un grande collettore fognario (anche questo sotto Palazzo Busetti), forse collegabile a un grande complesso termale, da cui provengono eleganti elementi di arredo scultoreo e architettonico (n. 42).

In questa fase si organizzano anche le necropoli urbane, poste ai lati della via Emilia in uscita dalla città; un'altra piccola necropoli è stata rinvenuta in via Guido Riccio Fogliani (nn. 37-41), in fregio alla via obliqua, che di lì doveva passare.



100

104

.8

LA CITTÀ MEDIEVALE

I materiali recuperati durante gli scavi condotti nel settore nord-occidentale della città, prevalentemente pentole in pietra ollare e olie in ceramica (nn. 100-104), forniscono dati importanti per ricostruire gli aspetti della vita quotidiana e il quadro produttivo e commerciale dell'epoca.

Nuovi dati sull'archeologia medievale sono inoltre emersi durante gli scavi eseguiti, nel 1983, nell'area dell'Archivio di Stato e, più recentemente, in Piazza della Vittoria. In entrambi i luoghi sono state rinvenute le fondazioni in ciottoli di grandi edifici, riferibili alla presenza, alle periferie nord della città, di "case a torre", edifici che si sviluppavano in altezza, a simboleggiare il potere e la ricchezza delle nobili famiglie cittadine. Un esempio tuttora esistente di questa tipologia edilizia è la Torre dei Sessi - ricchi commercianti reggiani - posta in vicolo Trivelli e datata al XIV secolo.

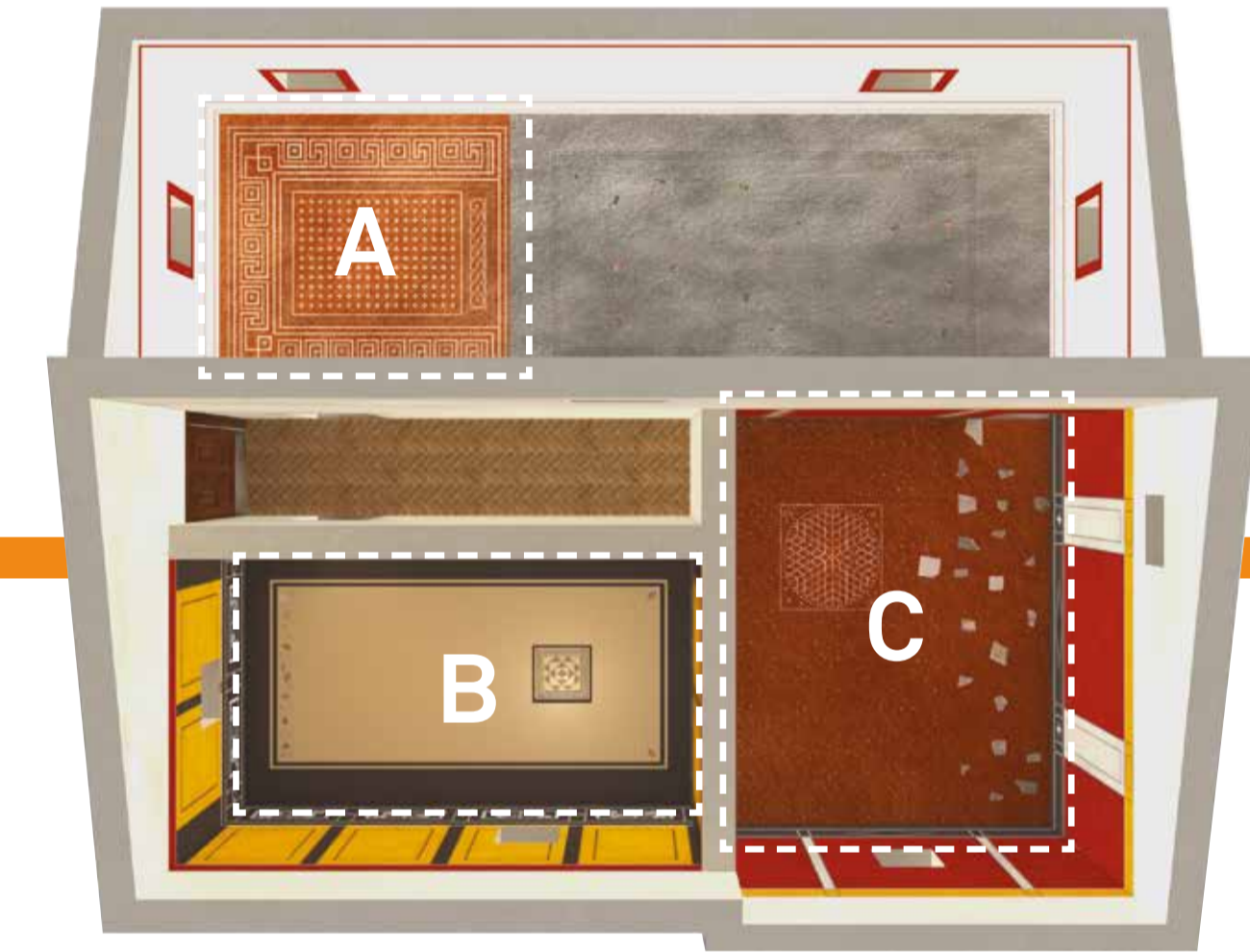
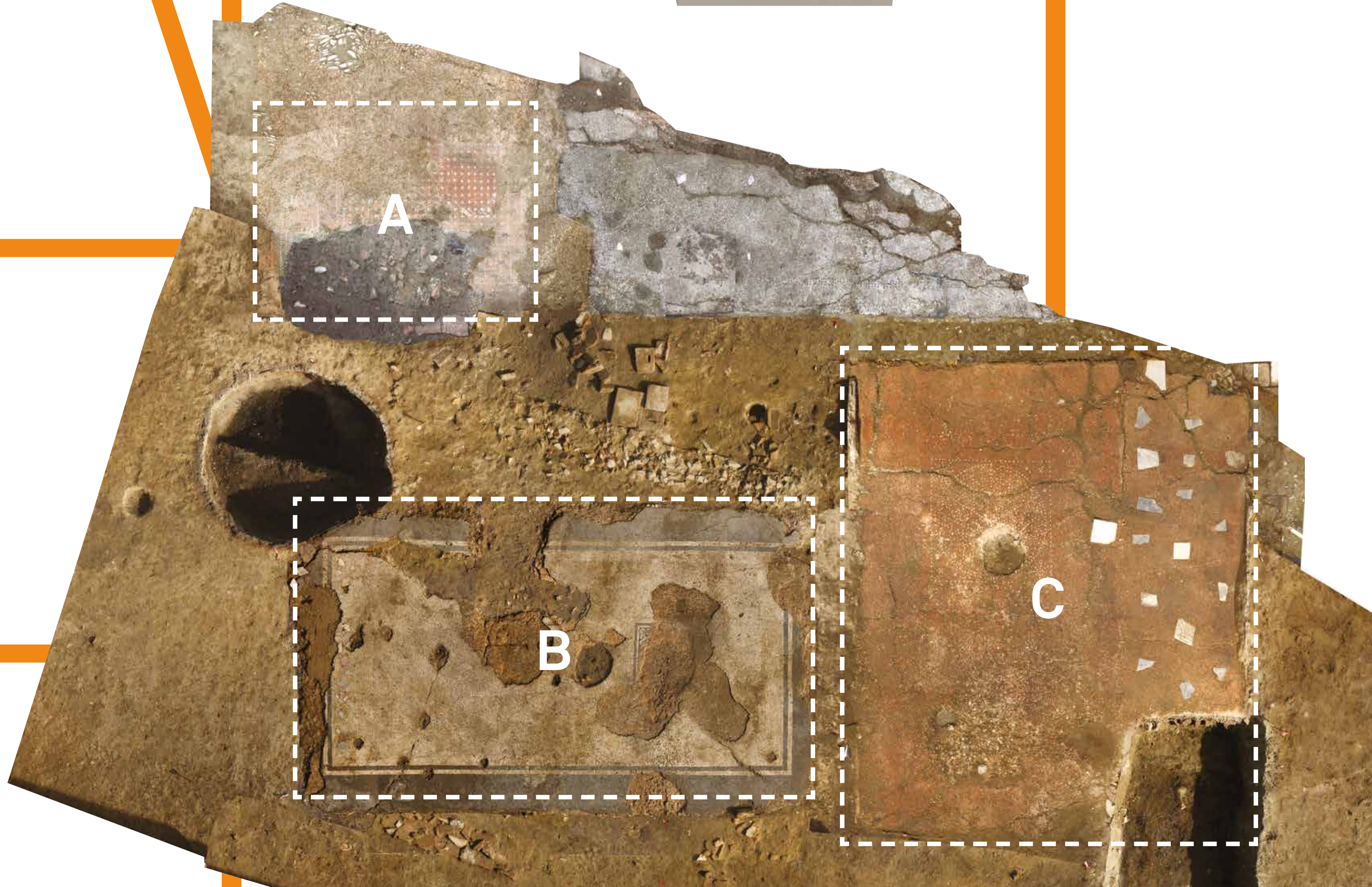
La fine di questo quartiere medievale, con il conseguente abbattimento di tutte le case-torre, sarà segnata dalla decisione di Luigi Gonzaga nel 1339 di realizzare la Cittadella. Di quest'ultima non rimane più traccia, in quanto a sua volta completamente rasa al suolo nel 1848: al suo posto verrà realizzato il Parco del Popolo.



73

79

88



.6

IL PERIODO TARDO ANTICO

La fine dell'impero romano d'Occidente si data convenzionalmente al 476 d.C., quando Odoacre, re degli Eruli, depone Romolo Augusto, ultimo imperatore romano. In questo periodo storico visse e operò il vescovo Prospero, divenuto successivamente patrono della città.

Con l'arrivo dei Barbari la città continua a vivere, pur attraversando momenti assai critici. Ne è prova il seppellimento del c.d. "tesoro romano-barbarico", nascosto all'interno di un segmento di tubatura in piombo al di sotto del pavimento di una domus ubicata lungo l'attuale via Crispi. In città vengono tuttavia costruiti ancora edifici di pregio, come quello recentemente rinvenuto sotto la cripta della Cattedrale, decorato con ricchi pavimenti a mosaico policromo.

In altre zone della città compaiono edifici più poveri, come quello, sempre a uso abitativo, costruito sulle rovine della domus di Piazza della Vittoria.

I reperti riferibili a questa fase sono oggetti di uso quotidiano (nn. 76-77) o di ornamento personale (n. 75).

La città di Reggio continua a vivere ininterrottamente anche dopo il crollo della potenza romana e la sua vitalità economica è dimostrata dalla grande quantità di monete databili fra IV e V sec. (nn. 87-95).

.7

LE MONETE CI PARLANO

Le 21 monete esposte (nn. 73 e 79-98) costituiscono solo una selezione delle 123 raccolte durante gli scavi di Piazza della Vittoria. Documentano una continuità di vita dal II sec. a.C., cioè dalle origini di Reggio Emilia, fino all'età moderna. Si tratta per lo più di esemplari in bronzo di basso valore nominale, raccolti sporadicamente nell'ampia area di scavo, circostanza che induce a pensare allo smarrimento piuttosto che a un occultamento intenzionale. Le monete si distribuiscono su più livelli della complessa sezione stratigrafica, oggetto di una scrupolosa indagine archeologica, che ha consentito di esplorare uno vero e proprio "spaccato" della vita della città.

I rinvenimenti numismatici di Piazza della Vittoria consentono inoltre di studiare la circolazione monetaria nei vari periodi storici, oggi meglio distinguibili dal punto di vista archeologico. Appare ad esempio significativo il rioccultamento di una più capillare monetizzazione della società a partire dal III sec. e, ancora di più, tra IV e V secolo. Le monete rinvenute coprono un periodo lunghissimo e confermano la continuità di utilizzo dell'area di piazza Vittoria almeno fino alla ferrea infertà della costruzione della Cittadella.

.4

LA DOMUS DI PIAZZA DELLA VITTORIA

La domus rinvenuta in Piazza della Vittoria costituisce una fra le più importanti scoperte effettuate negli ultimi anni in città. Grazie allo scavo scientifico che vi è stato condotto, è possibile proporre una sua ricostruzione quasi integrale, trattandosi di una delle case romane meglio conosciute a Reggio Emilia, sia dal punto di vista planimetrico che degli apparati decorativi. Di straordinaria importanza è il rinvenimento, sotto al pavimento della domus, di una moneta d'argento, databile al 112-111 a.C. (n. 73). La sua collocazione è probabilmente intenzionale e riconducibile al rito di fondazione della casa, finalizzato a proteggere il *dominus* e la sua *familia*. Un'ipotesi avvalorata dalla presenza, sul rovescio della moneta, dell'immagine dei Lari, gli dei protettori della casa e dei confini.

I materiali rinvenuti durante gli scavi effettuati nel quartiere residenziale in cui la domus si inserisce documentano lo stile di vita colto e raffinato dei reggiani del I secolo d.C.: nelle case erano presenti suppellettili pregevoli, come tavoli in marmo decorato (n. 65), bottiglie e coppe in vetro colorato (nn. 52-53), lucerne con scene figurate mitologiche o animali (nn. 54-56), e oggetti per la cura e la bellezza del corpo, come spilloni, anelli e specchi (nn. 59-61).

52

53

54

56

59

61

65

73

